

Lo sviluppo

«Risorse al Sud per il 34%? Riforma mai partita»

Allarme **Svimez**: il governo non ha reso operativa la norma di salvaguardia degli investimenti statali

Nando Santonastaso

L'attesa della direttiva del premier Gentiloni finora è risultata vana. E più ci si avvicina alla scadenza elettorale del 4 marzo, più sembra assai probabile che il provvedimento tecnico-procedurale in base al quale le amministrazioni dello Stato (per ora solo quelle centrali) dovranno destinare il 34% della loro spesa ordinaria al Mezzogiorno resti ancora una volta una pia illusione, come molti avevano previsto. Parliamo, per intenderci, dei programmi di spesa in conto capitale su cui dovrebbe essere applicato il riequilibrio territoriale, obiettivo previsto da vari governi, al punto che furono contrattate con la Commissione europea apposite clausole di flessibilità per il rilancio degli investimenti pubblici, come ricorda in uno studio molto approfondito sull'argomento l'economista Giuseppe Provenzano, vice direttore della **Svimez**. Al momento sul tappeto c'è solo il decreto-base, il Dpcm

La denuncia
 «Manca uno strumento cogente che obblighi i ministeri a interventi equi»

passerà dagli annunci ai fatti, privando il Mezzogiorno di risorse che da sole avrebbero garantito in tutti questi anni ben due punti di Pil a que-

st'area del Paese.

Non sono limiti trascurabili anche se, come spiega lo stesso Provenzano, il decreto resta comunque un punto di partenza importante: bisognerebbe però evitare che diventasse solo una dichiarazione di intenti. Intanto, spiega la **Svimez**, perché è stato finora sancito il principio della riserva del 34% soltanto alle amministrazioni centrali dello Stato, e non anche agli altri livelli di governo e soprattutto al Settore Pubblico Allargato dove si registrano i maggiori divari di spesa per investimenti, a svantaggio del Mezzogiorno.

Altro elemento critico del Dpcm dell'agosto 2017 - secondo la tesi di Provenzano - è nel percorso che porterà all'individuazione dei programmi di spesa in conto capitale da ripartire (è quello che dovrà fare la direttiva di palazzo Chigi). «Al punto in cui siamo, non possiamo non rilevare l'aleatorietà, l'incertezza del processo, che risale alla delega alle amministrazioni di comunicare i programmi richiamandoli all'interno di strumenti - quali il Documento pluriennale di pianificazione (Dpp) - non operativi in tutte le amministrazioni se non addirittura inesistenti. In realtà, l'unico riferimento per i "programmi" ripartibili avrebbe dovuto essere la loro articolazione all'interno del bilancio dello Stato».

La direttiva annuale con cui identificare i programmi, insomma, non dovrebbe fare riferimento alle linee di intervento delle singole amministrazioni, ma proprio ai programmi previsti dal bilancio dello Stato su cui applicare la riserva complessiva di spesa ordinaria in conto capitale per il Mezzogiorno. Sarebbe una scelta più congrua e soprattutto più difendibile sul piano contabile per le risorse da assegnare al Mezzogiorno.

no: «Non dimentichiamo - insiste Provenzano - che non potranno essere ripartiti quei programmi che rientrano tra gli interventi di politica di coesione con natura addizionale, come Fondo sviluppo coesione, ma anche quelli che rientrano nelle missioni aventi caratteristiche prettamente non territoriali o di carattere internazionale, come ad esempio Organi costituzionali, la rappresentanza dell'Italia in Europa e nel mondo, gli ambiti della difesa e della sicurezza nazionali, o ancora quelle relative al pagamento della quota capitale di mutui già attivati».

Allo stesso modo, appaiono difficilmente ripartibili i programmi in missioni relative ad autorizzazioni di spesa per interventi specificamente definiti in ambito territoriale (ad esempio, il Mose a Venezia, il terremoto de L'Aquila, ecc.) o relative a specifici programmi industriali.

Ma c'è anche un altro importante limite, almeno per ora: ed è la mancanza di una obbligatorietà che rafforzi l'intero impianto della norma. E con essa di sanzioni per chi non la rispetti come del resto è avvenuto per le precedenti riserve, fallite soprattutto per l'assenza di un elemento che ne rafforzasse l'applicazione. «Va immaginata una norma con funzione di stimolo alle Amministrazioni centrali a destinare risorse ordinarie in conto capitale al Mezzogiorno e al sistema istituzionale e produttivo meridionale a presentare progetti validi. Istituito un apposito Fondo centrale di perequazione delle risorse ordinarie in conto capitale, in cui riversare le risorse che le Amministrazioni non sono state in grado di destinare al Mezzogiorno, per finanziare successivamente i programmi di spesa che si sono maggiormente rivelati in grado di perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale», dice la **Svimez**.



Industria 4.0

Da Torino il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, rivendica con forza il ruolo svolto dal governo «per rimettere in moto il Paese». Il premier parla alle nuove Ogr, dove il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, illustra i risultati e i futuri progetti del piano Industria 4.0. Nella sala fucine delle officine dove si riparavano i treni, ristrutturate dalla Fondazione Crt, sono presenti anche il ministro dell'Economia, Padoan, il presidente di Confindustria, Boccia, i leader dei sindacati, esponenti dell'economia, dell'università e del mondo politico nazionale e torinese. «La manifattura italiana, seconda in Europa, ha affrontato la transizione e oggi ha le carte in regola per essere nel gruppo di testa anche grazie al piano Industria 4.0», sottolinea Gentiloni che invita a utilizzare la favorevole congiuntura economica «per ricostruire il tessuto sociale e un modello più coeso di società». Calenda illustra i numeri del piano Industria 4.0, a un anno dalla sua introduzione: il governo - ricorda il ministro - ha messo in campo 30 miliardi in due anni e gli investimenti delle imprese sono cresciuti dell'11%. «Una percentuale cinese, molto superiore a quella tedesca».



Svimez

Una conferenza dell'associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, da sempre in prima linea per analisi e proposte sul Sud

